

*POLITICA***INCHIESTA A SINISTRA: IN TUTTE LE REGIONI COME IN PIEMONTE? L'OSSERVATORIO E I SONDAGGI»**

**E' stato saggio, quanto sofferto, seguire l'indirizzo della stretta maggioranza che nel "referendum" via internet mi aveva consigliato di non accettare la candidatura di Rifondazione a presidente della Provincia di Alessandria.**

Ora mi sentirei in forte imbarazzo alla luce dei "Punti programmatici" della "Federazione della sinistra" (Rifondazione e Comunisti italiani) per le prossime elezioni regionali in Piemonte. In effetti non si trattava di una vera svolta, nei programmi ecopacifisti e nei gruppi dirigenti, come la candidatura avrebbe simbolicamente voluto significare. Lo confermano infatti i "Punti programmatici". In più, pur essendo stati formulati al ribasso, essi non saranno sufficienti alla Federazione della sinistra per essere accolta dall'ingrato PD, che dopo cinque anni idilliaci la sbatterà fuori dalla coalizione di centrosinistra per far posto da destra all'UDC di Casini e in un angolino ai vendoliani di Sinistra e libertà.

Eppure in Piemonte la Federazione della sinistra, aprendo all'UDC, non aveva opposto pregiudiziali ma si era dichiarata disponibile a digerire TAV in Valle Susa e TAV in Appennino, nonché inceneritori e depositi nucleari, e stipendi pubblici faraonici... pur enunciandone per principio la contrarietà. Insomma l'anacronistica riedizione del "partito di lotta e di governo": in piazza con i No TAV e -di fatto- con la Bresso che il TAV lo realizza sul serio insieme a Berlusconi. Doppio binario che non accontenta nessuno. Il risultato sarà lo stesso: favorirà la scomparsa definitiva della sinistra anche dalle amministrazioni locali, con relativa crisi delle entrate, e la sua incapacità di riprendere vita nella società, nel conflitto, nei movimenti, nei luoghi di lavoro. Un circolo vizioso.

Bresso, la presidente ricandidata alla poltrona del Piemonte, obbligherà dunque la Federazione della sinistra a correre da sola alle regionali e con un volto più conflittuale, beneficiandola così con il recupero di qualche voto degli astensionisti non attratti da Di Pietro, ma contando sul fatto che "tanto nel ballottaggio la sinistra voterà comunque per me piuttosto che far passare il leghista Cota". Vedremo se il risultato non ripeterà Veltroni. Con ulteriore spaccatura tra Ferrero e Vendola. Così, dai tempi di Prodi, resta la domanda: è la strategia vincente, quella della sinistra, di sacrificare i programmi per le alleanze? Mi riferisco ai programmi economici e sociali, soprattutto a quelli con contenuto ecopacifista: contro TAV, nucleare, basi militari, missioni "di pace", inceneritori ecc, a favore dei beni comuni, acqua pubblica, sicurezza del lavoro e sul lavoro, prevenzione sanitaria, bonifiche ambientali, etica pubblica, solidarietà ecc., insomma per un modello alternativo di sviluppo e di politica.

E' la strategia vincente? Come in Piemonte, avviene così in tutte le altre regioni?